

Allarme caldo, 36 gradi fino a venerdì. Milano: malore per 12 bimbi all'oratorio

I giorni di fuoco dell'estate italiana

di ALESSANDRA MANGIAROTTI

Oggi e domani massima allerta caldo. Nove città sorvegliate speciali dal ministero della Salute: Brescia, Campobasso, Firenze,

Frosinone, Latina, Perugia, Rieti, Roma, Viterbo. Ieri il termometro ha raggiunto i 36 gradi a Firenze e i 37,7 in provincia di Ferrara. Giornata torrida anche a Milano si è toccata quota 33 (due gradi in più

il livello percepito): dodici bambini si sono sentiti male all'oratorio mentre giocavano alle Olimpiadi.

A PAGINA 26

I tre giorni della grande afa

Blackout e malori tra i bimbi

Seimila famiglie senza elettricità. Da sabato arriva il fresco

Dodici bambini che si sentono male mentre giocano alle Olimpiadi. Seimila famiglie che restano senza elettricità per quasi un'intera giornata. Piscine che in via eccezionale vengono tenute aperte fino a tarda sera. Pezzi di vita milanese sotto il solleone come la maggior parte delle città italiane: ieri il termometro ha toccato i 33 gradi a Milano (due in più quelli percepiti), i 34 a Roma, i 36 a Firenze e Venezia, i 37,7 in provincia di Ferrara (Argenta). Ma è la giornata di domani a essere cerchiata in rosso, con temperature previste sopra i 37 gradi anche nelle zone terremotate dell'Emilia Romagna. Le più alte di tutta Europa.

Allerta elevata: il picco domani

La Protezione civile, nella giornata di picco dell'anticiclone africano Scipione, ha lanciato per Milano la massima allerta: quella estesa non solo alle fasce a rischio ma a tutta la popolazione. E anche il ministero della Salute ha emesso lo stesso avviso oggi per tre città (Roma, Perugia e Rieti), domani per sei (si ag-

giungono Frosinone, Latina e Viterbo) e venerdì per undici (si accodano Bologna, Brescia, Campobasso, Firenze e Torino). Soltanto da venerdì e soprattutto dal fine settimana, annunciano i meteorologi, l'anticiclone delle Azzorre inizierà a portare aria fresca dall'Atlantico e le temperature torneranno nella media a partire dalle regioni settentrionali.

Le città alle prese con la grande afa

I bambini, come gli anziani per i quali nelle grandi città sono scattati i piani di emergenza, rientrano nelle fasce più esposte ai rischi del grande caldo. Lo dimostra il malore che ha colpito una dozzina di ragazzini dell'oratorio estivo di Paderno Dugnano, alle porte di Milano. Tutti di età compresa tra i sei e dieci anni, stavano giocando alle Olimpiadi. Uno dopo l'altro hanno iniziato a sentirsi male. Il responso dei medici: «Moderata disidratazione». A Milano, poco prima di mezzogiorno, un guasto ha lasciato senza elettricità seimila persone nella zona Est della città. E per circa sette ore interi quartieri sono andati letteralmente in tilt, con condizionato-

ri spenti e negozi costretti a chiudere. All'ospedale di Lavagna, invece, una trentina di pazienti sono stati evacuati a causa di un guasto a un condizionatore. A Roma, dicono le statistiche, in questo periodo non faceva così caldo da 230 anni.

Termometro sopra i 35 gradi ieri anche nelle zone colpite dal terremoto dove martedì andrà in visita Benedetto XVI. Il Papa sarà a San Marino di Carpi e Rovereto di Novi. Ma tra Emilia Romagna, Lombardia e Veneto sono ancora quasi 30 mila le persone sfollate: quasi 10 mila vivono nei campi tende. Per loro la Protezione civile ha messo a disposizione quasi duemila condizionatori, le linee elettriche sono state potenziate. Ma dopo le scosse, è la grande afa a fare paura.

Le previsioni e i consigli

Per far fronte ai tre giorni da «bollino rosso», durante i quali gli effetti del solleone saranno dilatati dalla forte umidità, ministero e Asl hanno pubblicato anche online il loro decalogo: non uscire nelle ore più calde, bere tanto, occuparsi di bambini e anziani. Da oggi parte anche la campagna «Estate sicura, come vincere il caldo» con l'attivazio-

ne del numero «15.00»: gratuito e attivo tutti i giorni dalle 8 alle 18, fornisce consigli e informazioni ai cittadini. Anche se, avverte il Codacons, sono solo 25 le città che hanno istituito l'anagrafe cui segnalare le persone a rischio. Il metereologo Mario Giuliacci avverte: «Le temperature massime supereranno i 34

gradi su circa l'80% delle nostre località, con punte fino a 37-38 gradi». Fino a venerdì: «Poi dalla sera e dal weekend il bel tempo sarà accompagnato da un caldo più sopportabile e più tipico della nostra estate, grazie all'espansione sul Mediterraneo occidentale dell'anticiclone delle Azzorre». Così, sembra, alme-

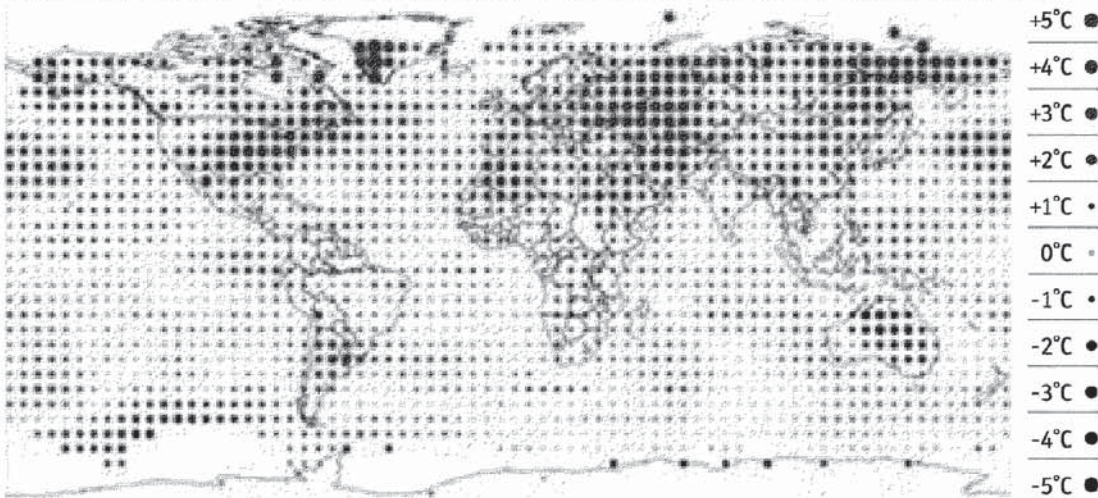
no fino a fine mese. Una curiosità: il maggio appena passato, hanno fatto sapere dalla *National Oceanic and atmospheric administration*, è stato il più caldo della storia considerando solo le terre emerse. Il secondo se si includono anche gli oceani.

Alessandra Mangiarotti
L'allerta

La Protezione civile lancia l'allerta per undici città Online i consigli del ministero della Salute e delle Asl

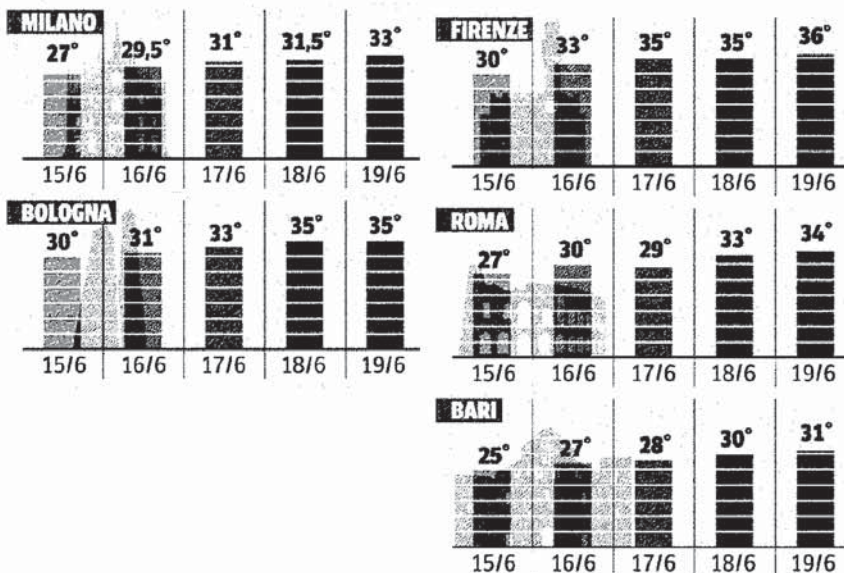
Le temperature in aumento nel mondo

Variatione delle temperature lo scorso mese rispetto alla media 1971-2000: è stato il secondo maggio più caldo mai registrato dal 1880



Fonte: National Climatic Data Center/Nesdis/Noaa

L'ESCALATION IN ITALIA



Milano

In cerca di refrigerio nelle fontane



Roma

Boom di vendite per i ventilatori

L'allarme

Domani il picco dell'afa, al sud fino a 40 gradi nella capitale mai così caldo da 230 anni

GIORNI di fuoco in tutta Italia almeno fino a venerdì, a causa dell'eccezionale ondata di calore portata da "Scipione", l'anticiclone africano. Il ministero della Salute ha lanciato l'allerta da bollino rosso in undici città per i picchi attesi tra oggi e domani: 41 i gradi previsti nel Foggiano, 40 in Sicilia, 38-39 nelle regioni adriatiche, 36-37 in Emilia e nelle zone interne della Romagna, 35 a Roma. Nella capitale non faceva così caldo in questo periodo da almeno 230 anni. E poi 32-34 gradi a Milano, ma ne saranno percepiti 38. Per vedere scendere la colonnina di mercurio bisognerà aspettare il weekend, quando temporali, anche violenti e con grandine, riporteranno la temperatura al nord sotto i 30 gradi.



Sanità Le lettere dopo l'articolo del «Corriere» sulle «pubblicità terroristiche degli studi legali»

«Gli errori vanno condannati, ma sui medici c'è accanimento»

Il business di chi spinge i pazienti a denunciare gli ospedali

Sul «Corriere della Sera» di domenica, Gian Antonio Stella si è occupato delle «pubblicità terroristiche» degli studi legali pronti ad accaparrarsi potenziali clienti tra i pazienti degli ospedali: persone che sono state curate, operate e che potrebbero avere motivo per recriminare contro la struttura dove sono state accolte. Nell'articolo si tiene fermo un punto: le negligenze e le sciatterie che causano danni ai pazienti vanno perseguite sempre. Quello che però si considera inaccettabile è il

tentativo di lucrare, fatto in assoluta malafede. Ogni anno, secondo l'Ania, sono 34 mila le denunce per danni subiti dalle strutture sanitarie. Spesso però ci si muove partendo da puri pregiudizi. Come la leggenda statistica secondo la quale ogni giorno morirebbero negli ospedali 90 persone a causa degli errori dei medici. Il risultato è che le assicurazioni sono sempre più restie a fornire polizze (peraltro sempre più care). Ecco alcune lettere ricevute sul tema.



L'Oms: i gas dei diesel sono cancerogeni certi Sorpresa l'Aceia: «Emissioni nocive quasi a zero»

Ora non è più solo un'ipotesi: i gas di scarico prodotti dai motori diesel sono «cancerogeni certi» per l'uomo e l'esposizione a tali gas è associata ad un «rischio accresciuto di tumore al polmone e di cancro alla vescica». Il verdetto è del Centro di ricerca sul cancro dell'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms), che nel 1988 aveva classificato le emissioni dei motori diesel tra i cancerogeni solo «probabili».

La pronuncia dell'Oms apre nuovi scenari, secondo l'associazione dei consumatori Codacons: «Ora le Procure - afferma l'organizzazione - potranno finalmente procedere contro i sindaci che non bloccano la circolazione dei veicoli e non prendono provvedimenti seri per scongiurare il superamento del valore limite di 50 µg/m³ di PM10, che per legge non andrebbe superato per

più di 35 volte in un anno». Possibile anche, annuncia l'associazione, una class action organizzata da persone ammalate di tumore ai polmoni. La notizia riguarda un mercato non da poco in Italia: nei primi cinque mesi del 2012 infatti sono state vendute 371.995 vetture diesel (pari al 54,5% del totale).

Sorpresa si è detta l'Associazione europea dei costruttori d'auto (Aceia): «Le ultime tecnologie diesel - rilava un portavoce - sono veramente molto pulite». Allen Scheffer, direttore esecutivo del Diesel Technology Forum, sottolinea che «miliardi di dollari sono stati spesi nella ricerca e lo sviluppo di motori diesel con sistemi e tecniche avanzate di controllo che ormai riducono le emissioni nocive a valori vicino alle zero per quanto riguarda gli ossidi di azoto, gli idrocarburi e il particolato».



CEIS TOR VERGATA**«Cresce la fuga dalle cure»***Le famiglie impoverite risparmiano su prevenzione e terapie*

Meno famiglie impoverite (-1,2%) e meno spese catastrofiche (-2,7%) nel 2009 rispetto al 2008 secondo il Rapporto Ceis 2012. Ma l'apparenza inganna: si sono ridotte in realtà tutte le voci di spesa, tranne l'assistenza ai disabili e anziani e la specialistica. E il Ceis lancia l'allarme: i nuovi ticket previsti a partire dal 2014 inaspriranno la situazione con almeno 7.500 famiglie impoverite in più.

A PAG. 6-7

RAPPORTO CEIS TOR VERGATA/ L'effetto della crisi e della contrazione della spesa

Famiglie più povere: stop ai tagli

Meno cure e il ticket aumenta i rischi - Spending review: sprechi da scarsa qualità

Meno famiglie "impoverite" (-1,2%) e meno soggette a spese catastrofiche (-2,7%) per la Sanità nel 2009 rispetto al 2008. Ma l'apparenza inganna: la spesa media delle famiglie impoverite è cresciuta del 2,3 per cento. Per le spese catastrofiche la spesa media si riduce del -2,2%, ma perché si sono ridotte tutte le voci di spesa, tranne per l'assistenza ai disabili e anziani (evidentemente incompressibile) e per la specialistica (probabilmente per l'aumento del ticket).

A ridursi di più sono le spese sostenute per infermieri e fisioterapisti (-44,7%), protesi e ausili (-37,2%) e ricoveri ospedalieri (-34,9%). Insomma, impoveriti e sottoposti a spese catastrofiche si riducono perché la crisi è tanto pesante che ci si cura sempre meno.

L'elaborazione è del Ceis, il Centro di economia sanitaria dell'Università di Tor Vergata di Roma, che ha presentato la scorsa settimana il suo VIII rapporto.

E il Ceis lancia l'allarme: i nuovi ticket previsti a partire dal 2014 inaspriranno la situazione con almeno 7.500 famiglie impoverite in più e per quanto riguarda i tagli legati alla spending review annunciata, gli sprechi da eliminare non sono di natura economica, ma legati a una scarsa qualità in alcune aree dei servizi erogati ed è su questa che si deve intervenire.

Il livello di impoverimento. Secondo l'analisi Ceis, infatti, le differenze nell'impoverimento delle famiglie si esasperano nell'analisi regionale: mentre Basilicata e Calabria hanno una quota di impoveriti che supera il 3,5%, con riduzioni marginali, Emilia Romagna e Lombardia, ma anche il Lazio, sono intorno allo 0,5% (un settimo) con un trend in diminuzione. Analoghe osservazioni il Ceis le fa per le famiglie con spese catastrofiche: Basilicata e Calabria superano il 6,5%, mentre la Lom-

bardia è intorno all'1,1% (6 volte meno).

Le Regioni in cui a una maggiore incidenza di impoverimento corrisponde una spesa sanitaria pro-capite mediamente alta - e che quindi hanno un rischio più elevato in questo senso - sono Molise ma anche Piemonte e Valle d'Aosta, Sardegna e Trentino A.A. Viceversa le Regioni in cui la soglia di impoverimento è mediamente bassa rispetto alla spesa sono Lombardia, Umbria e Marche. Per la catastroficità, hanno minore incidenza Lombardia, Abruzzo e Toscana.

Analizzando la relazione tra incidenza della catastroficità e spesa, le Regioni con uno scostamento maggiore in senso negativo (troppe spese catastrofiche rispetto alla spesa pubblica pro-capite) sono Sicilia, Puglia e Molise. Le Regioni invece con uno scostamento maggiore in senso positivo (basso livello di spese catastrofiche e spesa sanitaria pro-capite inferiore alla media) sono Lombardia e Abruzzo.

L'effetto ticket. Ma la situazione è destinata a peggiorare secondo il Ceis con le previsioni di inasprimento del ticket. Il Ceis ha simulato l'effetto sui bilanci delle famiglie di un aumento dei ticket di 2 miliardi, di cui 45% sui farmaci, 45% sulla specialistica e 10% sul pronto soccorso.

Risultato: ci sarebbero oltre 42.000 famiglie in più impoverite. Per contenere «l'iniquità dell'impatto» è stata simulata anche un'applicazione progressiva, da un inasprimento del 5% per le famiglie più povere (esenti solo quelle povere), fino al 30% delle più ricche: le nuove famiglie impoverite si riducono a 7.500.

E se calano i consumi, si potrebbe immaginare si tratti di quelli meno necessari e quindi inappropriati: no, secondo il Ceis. La riduzione ha riguardato in media più le famiglie ricche che le povere: le prime rinunciano, o rimanda-

no, le spese odontoiatriche, e più che una rinuncia a una prestazione inappropriata è una posticipazione di spese rinviabili; per le famiglie meno abbienti i consumi si riducono meno, riguardando essenzialmente farmaci e diagnostica.

Equità apparente. La crisi quindi fa diventare tutti «più poveri». E per un certo verso «accorcia le distanze»: ma è un'equità apparente, perché, spiega il Ceis, si riducono le differenze nei consumi, ma non l'impatto della spesa sanitaria sui bilanci familiari. Il quadro non è «tranquillizzante» per il Ceis: le famiglie sono in difficoltà e lo sono ormai anche i ceti medi, che rappresentano la maggioranza; inoltre, considerando che le rinunce appaiono selettive «si conferma che la spesa privata non è accessorio e/o inappropriata: la riduzione equivale ad avere un cuscinetto in meno per alleviare le frizioni del sistema».

Sprechi legati alla scarsa qualità. Secondo il Ceis poi, gli sprechi da eliminare su cui punta la stessa spending review che sta per essere messa in campo dal Governo sono spesso correlati con «significative carenze quali-quantitative dei servizi erogati». «Se è vero che disfunzioni e disavanzi sono positivamente correlati, è vero anche che la scarsa qualità è associata a bassi livelli di spesa pro-capite. Resta il dubbio che per migliorare l'efficienza allocativa e quindi della performance di sistema, vadano eliminate le inapproprietezze, ma anche colmate le vistose lacune



nell'erogazione dei Lea. Il teorema che si possa avere maggiore qualità con minore spesa - mette in guardia il Ceis - sembra piuttosto un'utopia, non supportata da evidenze statistiche».

Tanto è vero che la spesa sanitaria è secondo l'analisi Ceis tra le più "basse" nell'Ocse in rapporto al Pil e inferiore anche alla media dell'Ue a 6 e a 12 (rispettivamente -1,3 e -0,9%). Anche la spesa pro-capite è tra il 15,5-20,6% minore di quella dei partner europei, il che implica che l'equilibrio finanziario ha un costo sociale rilevante. L'incidenza della spesa sul Pil è passata dal 9,1 al 9,6%, ma per effetto della stagnazione/recessione del Pil: «questo risultato

porterà in termini finanziari - commenta il Ceis - ad aumentare il gap con gli altri Paesi europei della spesa pro-capite ma soprattutto a ridurre la quota di intervento pubblico e quindi anche l'equità e l'accesso alle innovazioni. La stabilizzazione della crescita della spesa pubblica ha comunque implicato razionalizzazioni e maggiore efficienza allocativa anche se ha aumentato i rischi per qualità, quantità ed equità dei servizi».

a cura di
Paolo Del Bufalo
Rosanna Magnano

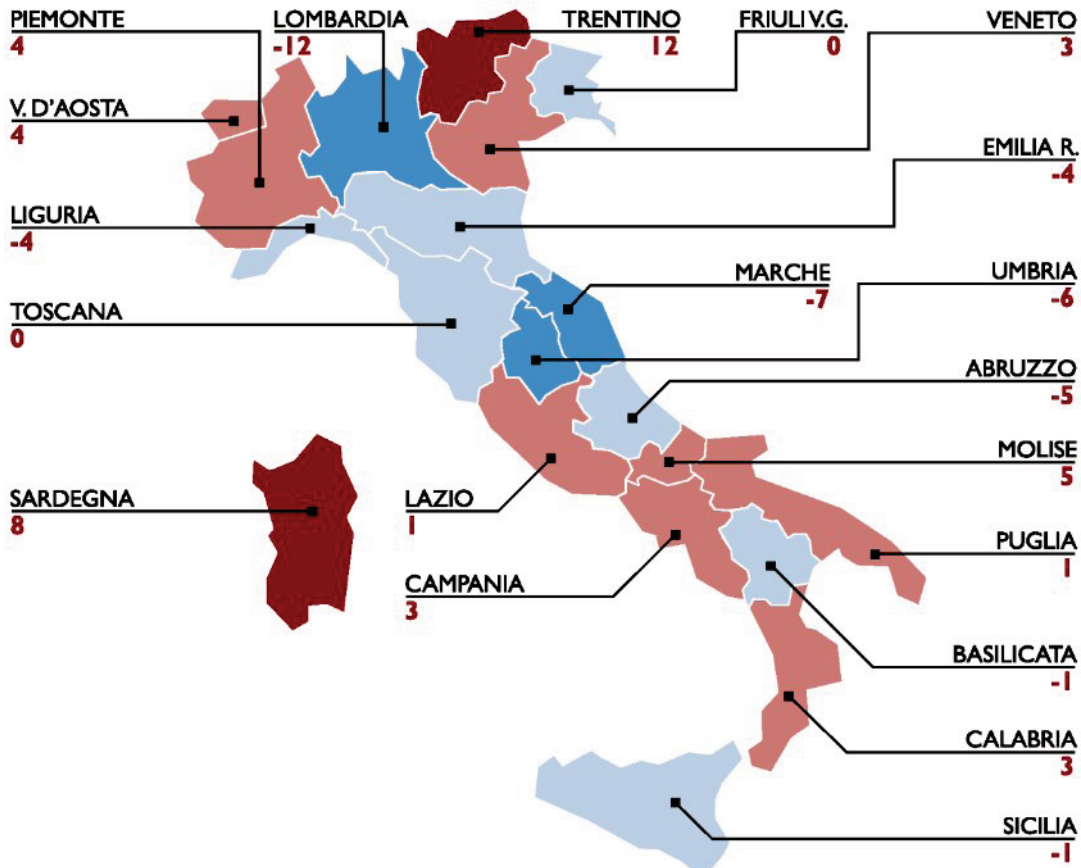
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CONDIZIONI DELLA POPOLAZIONE

L'impoverimento riguarda tutte le famiglie che, per spese sanitarie out of pocket (Oop), scendono al di sotto della soglia di povertà relativa. Nel calcolo il rapporto Ceis considera le voci dell'indagine sui consumi delle famiglie dell'Istat, tranne quelle per assicurazioni vita, rendite vitalizie, mutuo per acquisto abitazioni e restituzione di prestiti. Le famiglie con spese catastrofiche sono invece quelle con spese sanitarie superiori al 40% della loro "capacity to pay" (Ctp). La Ctp di una famiglia è la differenza tra la spesa totale sostenuta e le spese di sussistenza identificate con la soglia di povertà assoluta. Nel 2009 risultano impoverite il 2,3% delle famiglie del Sud, lo 0,6% nel Centro e lo 0,7% al Nord. Rispetto al 2008 c'è una riduzione al Centro: -0,5% (dall'1,1 allo 0,6%). Nel 2009 si è ridotta la quota di famiglie impoverite in Molise, Abruzzo, Lazio, Lombardia e Basilicata. Le Regioni del Sud hanno la maggior quota di famiglie impoverite, con un aumento rispetto al 2008 in Calabria e Sardegna. Le famiglie soggette a spese catastrofiche sono l'1,9% al Nord, il 2,2% al Centro e il 4,3% al Sud. Rispetto al 2008 nonostante la riduzione d'incidenza a livello nazionale, nel Centro si è registrato un incremento, dall'1,9 al 2,2%. In Abruzzo, Molise e Puglia si è avuto nel 2009 un aumento del fenomeno attribuibile a un aumento, rispetto al 2008 della quota di famiglie più soggette a spese catastrofiche, in particolare in Abruzzo. La deprivazione infine esprime le caratteristiche socio-economiche regionali e gli indici rilevano lo "svantaggio" nelle sue diverse dimensioni, legato alle condizioni di vita in termini di disagio economico-materiale e di svantaggio culturale, sociale e di classe. L'analisi si basa su tre fattori (82,3% del totale). Il primo pesa il 34,4% ed è legato alla sostenibilità in base all'età, il secondo (33,5%) rappresenta la disabilità, il terzo (14,4%) riguarda la nuova struttura familiare: le "famiglie monogenitore".

IMPOVERIMENTO

Scostamento tra spesa e indice di impoverimento

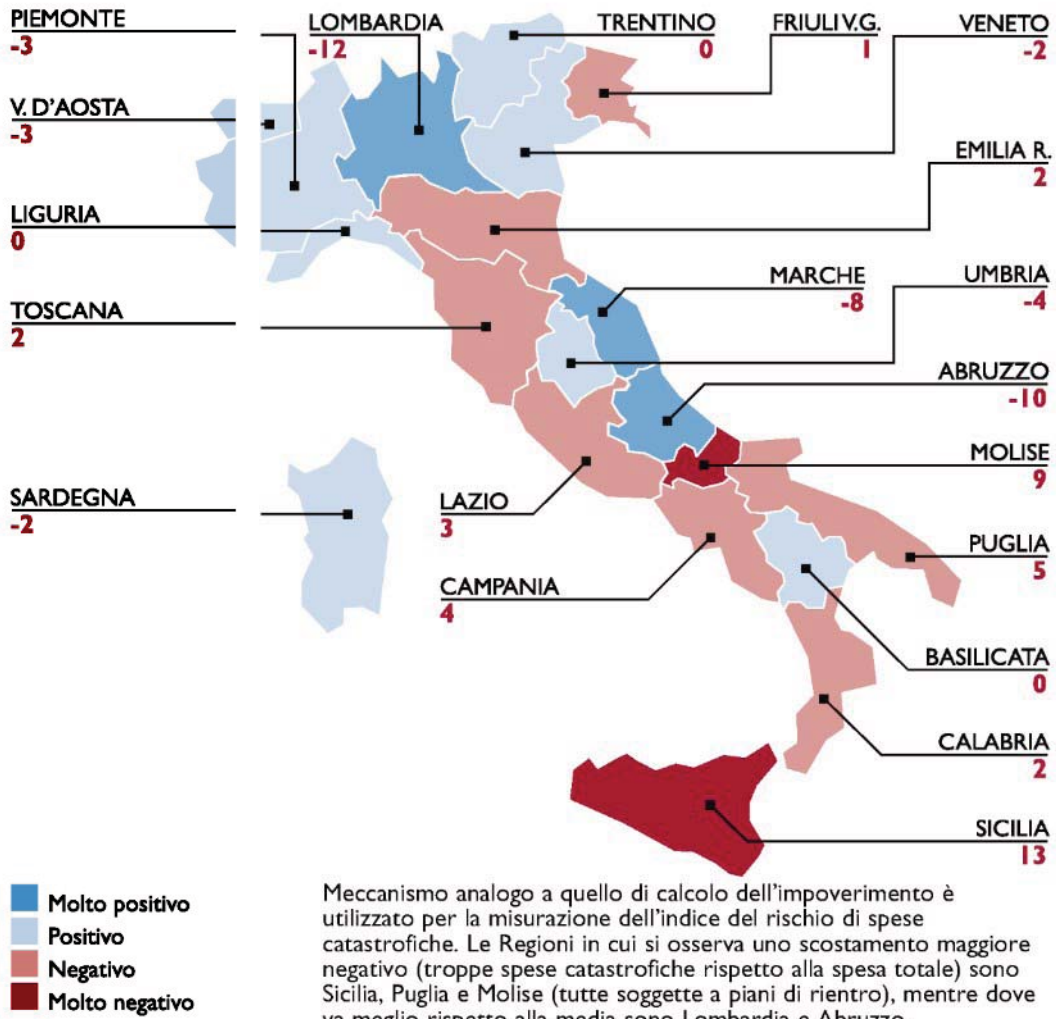


- Molto positivo
- Positivo
- Negativo
- Molto negativo

Il valore misura il rapporto tra maggiore incidenza dell'impoverimento rispetto a una spesa sanitaria relativamente alta: il rischio di impoverimento è maggiore tanto più il suo rapporto aumenta rispetto alla spesa. Le Regioni in cui va peggio in questo senso e che presentano un maggior rischio di impoverimento sono Molise, Piemonte, Valle d'Aosta, Sardegna e Trentino. Va meglio in Lombardia, Umbria e Marche.

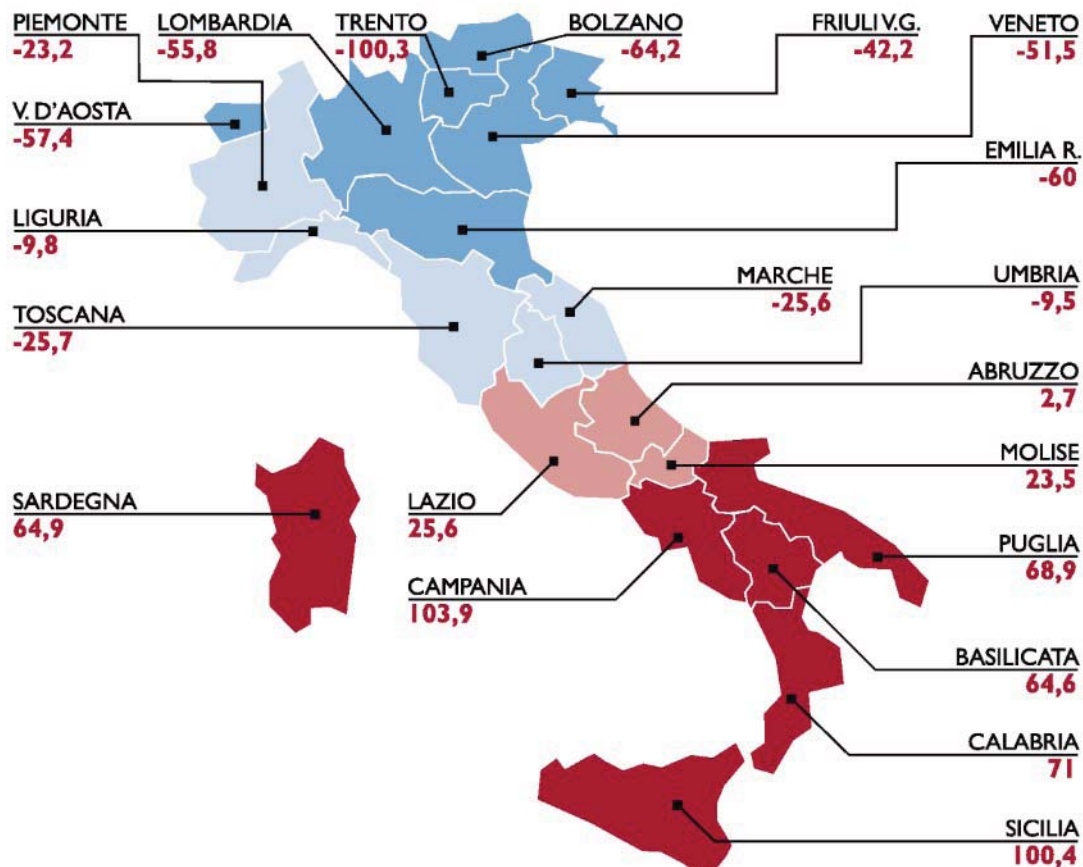
CATASTROFICITÀ

Scostamento tra spesa e catastroficità economica



DEPRIVAZIONE

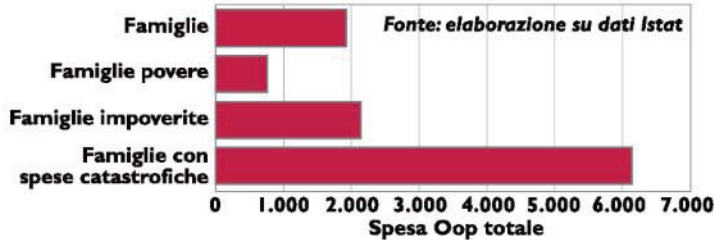
Indice di svantaggio socio-economico



- Molto positivo
- Positivo
- Negativo
- Molto negativo

Gli indici di deprivazione considerati nell'analisi (tasso di disoccupazione, titolo di studio, dipendenza degli anziani, nuclei familiari monogenitori, affollamento medio nelle abitazioni, disabilità 6 anni e più, famiglie povere) forniscono una misurazione del fabbisogno di un determinato territorio, indicando uno stato di svantaggio socio-economico (indice più elevato) in base alle condizioni di vita complessive della comunità.

Spesa out of pocket (Oop) annua delle famiglie (2009, euro)



Previsioni impoverimento famiglie con l'aumento di spesa di 2 miliardi di ticket

Situazione 2009	Famiglie impoverite	297.670 (-1,2% sul 2008)
	Famiglie soggette a spese catastrofiche	674.754 (-2,7% sul 2008)
Simulazione	Metodologia	Nuove famiglie impoverite
N. 1	Aumento spesa Oop pari a € 2 mld (*) con rid.ne dei restanti consumi (non sanitari)	Circa 40.000
N. 2	Aumento spesa Oop pari a € 2 mld (*) con consumi non sanitari invariati	Circa 3.000
N. 3	Aumento spesa Oop pari a € 2 mld (*) con consumi non sanitari invariati, prevedendo la progressività della compartecipazione in base alle risorse delle famiglie	Circa 7.500

(*) 45% farmaci, 45% specialistica e 10% ricoveri e pronto soccorso

IL PIANO DEI TAGLI



Spending review, in esubero almeno 35-40mila statali

Marco Rogari ▶ pagina 10

I DIPENDENTI PUBBLICI (milioni)

Enti territoriali e sanità	1,3
Scuola	1
Amministrazioni centrali	1
TOTALE	3,3

Il decreto sui tagli. Con un'opzione meno soft stretta per 80-100mila lavoratori

Spending review, in esubero almeno 35-40mila statali

Marco Rogari

ROMA

■ Pensionamenti, esoneri dal servizio con funzioni di ammortizzatore sociale e mobilità. Sono gli strumenti che dovrebbero essere attivati dal prossimo decreto sulla revisione della spesa pubblica per avviare la cura dimagrante nel pubblico impiego. Tre le opzioni sul tavolo dei tecnici del Governo: un'operazione a raggio ridotto che coinvolgerebbe tra uscite e mobilità 35-40mila statali (dirigenti compresi), di cui 25mila delle amministrazioni centrali; un intervento più consistente estendendo la platea a 80mila-100mila lavoratori anche attraverso il coinvolgimento marcato di enti locali e Regioni; taglio lineare del 5% su vasta scala per salire ulteriormente (130-150mila unità).

La decisione sul tipo di misura da adottare sarà presa, con tutta probabilità, nel week end. Il decreto dovrebbe infatti essere varato alla metà della prossima settimana e poggerà sul piano Bondi sulla razionalizzazione della spesa per acquisti di beni e servizi. Oltre all'estensione del metodo Consip, scatterà una stretta sugli affitti degli immobili ("spazi standard" per tutto il personale con la riduzione di almeno il 10-15% degli uffici in locazione), una prima riduzione di enti e comitati superflui con il contemporaneo accorpamento di strutture ministeriali e il giro di vite sulle auto blu. Ci sarà poi il capitolo pubblico impiego che spazie-

rà dalla drastica potatura delle consulenze a un intervento sui buoni pasto fino al freno alle cosiddette "promozioni facili" (soprattutto sul versante dirigenziale) e alla cura dimagrante del personale.

Il provvedimento dovrebbe garantire 5-6 miliardi per il 2012 (anche se non è escluso che si possa arrivare a 7) con tagli strutturali del valore su base annua di 10-12 miliardi. Il previsto aumento autunnale dell'Iva dovrebbe quindi essere evitato, come ha anche affermato ieri il ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera, e dovrebbe anche essere ricavata una mini-tranche di risorse aggiuntive per le aree dell'Emilia Romagna colpite dal terremoto. Il decreto dovrebbe prevedere esclusivamente tagli alla spesa e non il rifinanziamento delle spese cosiddette «inderogabili» (ad esempio quelle per le missioni di pace) e neppure forme di manutenzione dei conti pubblici.

In autunno scatterà poi, con provvedimenti collegati alla legge di stabilità, la "fase due" della spending review, ovvero il piano-Giarda vero e proprio (riorganizzazione di tutta la struttura della Pa), accompagnato da un dimezzamento delle Province (abolizione di quelle con meno di 300-350mila abitanti) che potrebbe essere anticipato solo in piccola parte nel decreto di giugno. In parallelo potrebbe essere favorita la nascita di una decina di città me-

tropolitane. La questione è stata affrontata ieri in un incontro tra i vertici dell'Upi (Unione Province italiane) e i ministri Annamaria Cancellieri, Piero Giarda e Filippo Patroni Griffi. L'Upi ha insistito su una sua proposta che garantirebbe 5 miliardi di risparmi.

Il fronte più caldo resta comunque quello degli statali. Un intervento appare ormai certo anche se nel Governo ci sono diverse scuole di pensiero. Scontata una stretta sui dirigenti pubblici (uno su cinque e su sette rischia di ritrovarsi in esubero), resta da decidere l'intervento sul resto del personale, a cominciare dalla sua portata: soft o maggiormente strutturale. Nel mirino ci sono gli esuberanti che scaturiranno dall'accorpamento di strutture e dalle nuove piante organiche. Esuberanti che potrebbero essere gestiti sulla base di tre canali. Con il primo canale chi prima del 31 dicembre del 2011 aveva maturato i requisiti pensionistici potrebbe essere pensionato con le regole ante-riforma Fornero, con il secondo una fetta di lavoratori verrebbe esonerata dal servizio (80% dello stipendio) fino al momento del pensionamento e con la terza uscita ci sarebbe l'aggancio alla mobilità.

Intanto ieri sono stati presentati in commissione alla Camera 160 emendamenti al decreto sulla spending review, già approvato dal Senato, che attribuisce a Enrico Bondi i poteri di super-commissario. Il pacchetto del Pdl spazia dalla soppressio-

ne di Equitalia e dal dimezzamento degli stipendi dei componenti delle Authority fino al tetto alle pensioni secondo il sistema retributivo e a un sistema di premi e sanzioni per i dipendenti pubblici.

LE ALTRE MISURE IN ARRIVO

Verso il dimezzamento delle Province e possibile nascita di una decina di città metropolitane con la «fase due» autunnale



Subito il taglio del 10% dei dipendenti e del 20% dei dirigenti dei ministeri



LA SVOLTA DELLA GRECIA

Ricciardi a pagina 5

Un decreto legge per tagliare subito il 10% dei dipendenti statali e il 20% dei dirigenti. Secondo i rumors che giungono da Palazzo Vidoni e via XX Settembre, il governo potrebbe decidere di approvare, prima del vertice europeo del 28 giugno, il provvedimento che riguarderebbe ministeri, agenzie fiscali ed enti pubblici non economici. E sarebbe solo l'antipasto di una seconda manovra molto più radicale che andrebbe in scena ad agosto e il cui campo d'azione si estenderebbe fino a ricomprendere regioni e sanità. Ma sulla consistenza dei risparmi conseguibili vi è più di un dubbio: perché i tagli inciderebbero sul numero di posti e non sulle teste. Che sono di meno.

Ipotesi di un decreto legge per rafforzare Monti al summit europeo del 28 giugno. Dubbi sui risparmi

Statali, blitz prima del vertice Ue

Tagli del 10% e 20% su travet e dirigenti di ministeri e agenzie

DI ALESSANDRA RICCIARDI

L'Italia si gioca tutto al summit europeo del 28 giugno. E il premier Mario Monti vuole presentarsi al consiglio europeo in una posizione di forza, inattaccabile anche dalla rigorista Angela Merkel. Due gli assi nella manica: la riforma del lavoro privato, che Monti caldeggia sia approvata a tempi record e a dispetto del calendario parlamentare, e quella, un po' a sorpresa, che interviene sui lavoratori pubblici. Secondo i rumors che giungono da Palazzo Vidoni e via XX Settembre, il governo potrebbe decidere di approvare entro la prossima settimana un decreto legge che taglia il 10% degli organici dei dipendenti e il 20% dei dirigenti. Il taglio, che già è stato decretato per il ministero dell'economia e per Palazzo Chigi, ovvero i due comparti dei quali è responsabile politico lo stesso premier-ministro, si applicherebbe a tutti i ministeri, alle agenzie fiscali e agli enti pubblici non economici. E

sarebbe solo l'antipasto di una seconda manovra molto più radicale, che andrebbe in scena ad agosto, su regioni e sanità. In questo modo Monti potrebbe esibire ai partner europei una riforma radicale e facilmente comprensibile dell'apparato pubblico, finora rimasto intonso a dispetto della crisi. A dimostrare che non esistono più zone di privilegio e che l'Italia fa sul serio. Ma sui risparmi effettivi che l'operazione può dare alla spending review vi è più di un dubbio. Anche dalle parti della Ragioneria generale dello stato, che pure diligentemente sta curando il dossier. I tagli di cui si parla agiscono inevitabilmente su un perimetro limitato, quello dello stato centrale, circa 300 mila dipendenti, lasciando scoperta la scuola ma anche le regioni e sanità (per le ultime due è necessaria la collaborazione delle autonomie locali), oltre 2 milioni di lavoratori, la parte più corposa del pubblico impiego. E poi si agisce sulle piante organiche, ovvero sui posti, non sui dipendenti effettivamente in servizio. Si prenda il caso del dicastero di via XX settembre, l'Economia: la dotazione organica è di 11.300 posti, le presenze sono circa 11.100, per cui c'è una carenza di 200 dipendenti e il taglio di teste effettivo sarebbe di 900 posti.

Ma ci sono tanti altri ministeri dove le cose andrebbero ancora peggio: all'Istruzione, su 7.600 posti, le presenze sono 5.250, anche con un taglio del 10%, avanzano altri 1.500 posti presenti e non occupati. L'individuazione degli esuberanti poi non può essere fatta sulla carta ma in base alle funzioni, da accorpare o sopprimere. Ecco perché il decreto legge per essere operativo richiederebbe comunque tempo e decreti delegati successivi. Per gli esuberanti scatterebbe la noma di Brunetta: 80% di stipendio per due anni e poi licenziamento o pensione. Se il criterio è quello di preferire i 60enni, si tratta di andare poi in pensione. Sempre dunque costi a carico dello stato. Il risparmio sarebbe insomma ben poca cosa. Ma a Monti potrebbe forse bastare, dice una voce benevola di via XX Settembre.

—©Riproduzione riservata—

E Balduzzi celebra la Cri

DI SALVATORE CASCIELLO

«Più di cento anni di storia, di solidarietà, di sacrificio, più di cento anni al servizio dell'Umanità». Così il ministro della Salute Renato Balduzzi nel messaggio inviato, nei giorni scorsi, al Commissario dell'Associazione Italiana della Croce Rossa, avvocato Francesco Rocca. «In occasione del 148° Anniversario della fondazione dell'Associazione Italiana della Croce Rossa - si legge nel documento - desidero far giungere i miei più fervidi auguri a tutti i componenti della Cri, uomini e donne che da più di 100 anni donano la loro o

lontaria in tutte le emergenze stesso spirito e la stessa abnegazione di un tempo, vuoi sul territorio nazionale, vuoi al di fuori dei confini della Patria».

vita, spezzano le grandi solitudini, sviluppano azioni nel campo del soccorso, della salute e della solidarietà. Portano la loro esperienza ovunque vi sia sofferenza, soprattutto dove la dignità dell'uomo è ignorata, dove la società non sa più proporre soluzioni, sui campi di guerra».

«La valorizzazione delle vostre azioni - continua il ministro al quale, ovviamente, non sfugge il grande patrimonio di esperienze e di attività che vengono messe in campo quotidianamente dai volontari e dai membri del Corpo militare - è un dovere per il nostro Paese, poiché contribuisce significativamente a promuovere la cultura della solidarietà e del benessere materiale e spirituale, alla aggregazione solidaristica, ma anche alla organizzazione di un volontariato costante e responsabile».

Solidarietà che vede i volontari del-

la Croce Rossa impegnati ad affrontare le sfide con le quali la società civile si confronta, rivolgersi ai giovani in difficoltà, alle persone senza fissa dimora, agli anziani, alle popolazioni vittime della guerra ed in questi giorni in favore delle popolazioni colpite dal sisma. Anche in questo tempo di grandi cambiamenti, che impongono il riordino dell'ente al fine di adeguarlo sempre più ai principi del movimento internazionale, sono sicuro che la Cri non verrà meno alla sua grande tradizione».

”
Al servizio
di tutti
gli uomini

